

## Nel 2024 il cuneo fiscale in Italia torna a salire: 47,1% la stima dell'Ocse per il 2024, dal 45,1% nel 2023. Stimiamo però un calo al 44,9% nel 2025, grazie alle maggiori detrazioni

- ✓ Secondo l'Ocse il cuneo fiscale in percentuale sul costo del lavoro in Italia sale al 47,1% nel 2024, riportando il nostro Paese al quarto posto della graduatoria internazionale dietro a Belgio, Germania, e Francia.
- ✓ L'aumento al 47,1% nel 2024 dal 45,1% nel 2023 avviene per effetto della rimodulazione degli oneri fiscali e previdenziale a carico dei lavoratori.
- ✓ Per il 2025 stimiamo un calo al 44,9%, grazie a due novità introdotte quest'anno che riducono il carico Irpef sul dipendente: la cosiddetta "ulteriore detrazione" e la detrazione per l'addizionale regionale Irpef del Lazio.

### La graduatoria dei Paesi per cuneo fiscale

L'Ocse ha diffuso il rapporto 'Taxing wages 2025' (riferito all'anno 2024) dedicato al cuneo fiscale, da cui emergono i differenziali esistenti tra i 38 Paesi che fanno parte dell'Organizzazione. Il cuneo fiscale misura la differenza tra il costo del lavoro per il datore di lavoro e la corrispondente retribuzione netta del lavoratore. Tale cuneo è la somma di due principali componenti: l'**imposta sul reddito** delle persone fisiche da un lato e i **contributi previdenziali** dall'altro. Il **dipendente** si fa carico dell'imposta e di parte dei contributi previdenziali, il **datore di lavoro** della restante parte dei contributi previdenziali.

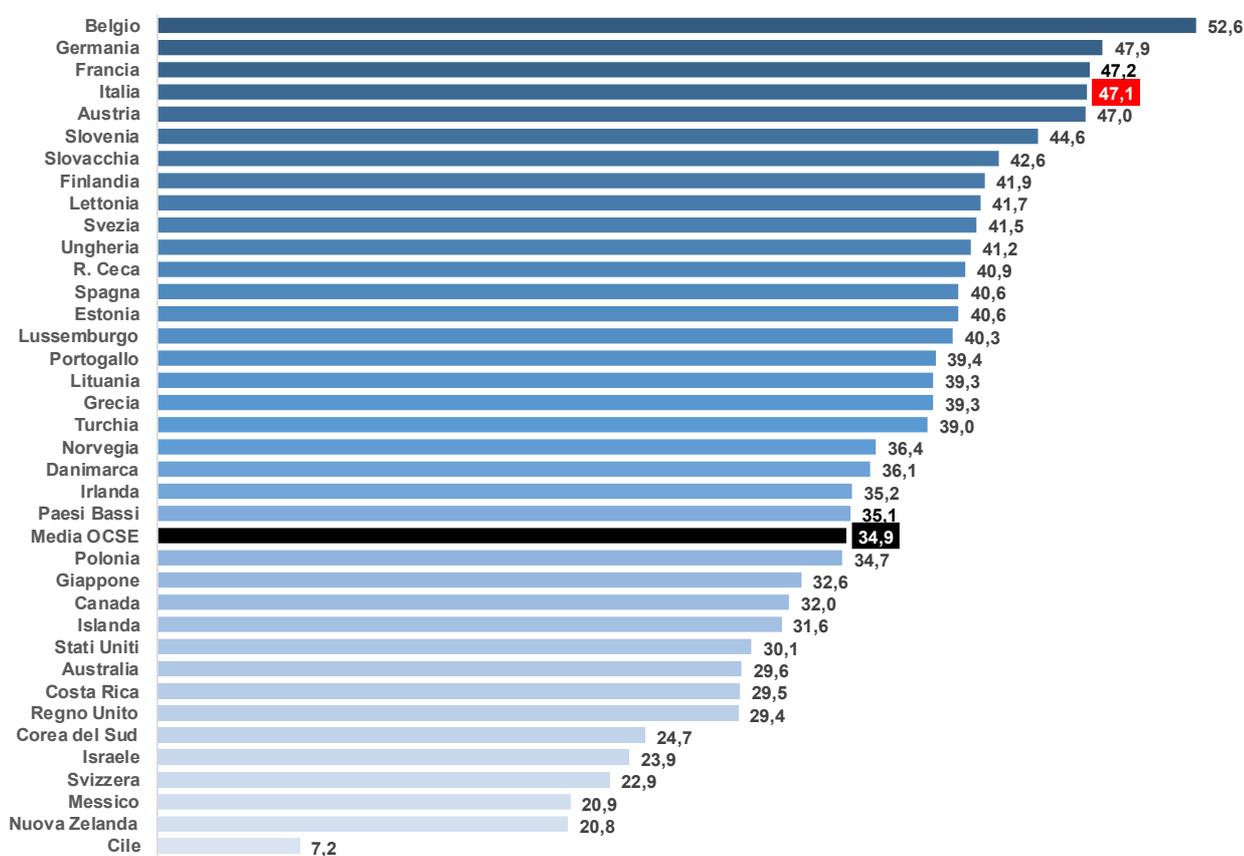
Il calcolo viene effettuato applicando le normative fiscali e previdenziali vigenti nel 2024 alla *retribuzione media* determinata per ogni Paese, nel caso dell'Italia pari a 35.616€ per l'anno considerato<sup>1</sup>, prendendo come riferimento un lavoratore senza carichi familiari.

*(\*) nota sviluppata in collaborazione con il Settore Fisco e Diritto di Impresa e l'Area Lavoro e Previdenza di Assolombarda*

---

<sup>1</sup> Per l'Italia la retribuzione media utilizzata viene calcolata sulla base delle rilevazioni Oros dell'ISTAT (che producono informazioni trimestrali sull'andamento di occupazione, retribuzioni e oneri sociali nelle imprese con dipendenti), utilizzando anche dati amministrativi di fonte Inps.

Nel grafico seguente viene riportata la graduatoria dei Paesi relativa al cuneo fiscale (in percentuale sul costo del lavoro) di un lavoratore senza carichi familiari:



In media l'incidenza di oneri e tasse a carico di imprese e lavoratori nei 38 paesi si colloca al 34,9%, ma le differenze sono molto significative: si va da poco più del 7% in Cile a quasi il 53% in Belgio.

**L'Italia si colloca ai piedi del podio:** nel nostro Paese un lavoratore standard single e senza figli a carico è soggetto a un cuneo fiscale del 47,1%. La percentuale è composta per il 15,9% di imposte personali sul reddito e per 31,2% di contributi previdenziali che ricadono in parte sul lavoratore (7,2%) e in parte sul datore di lavoro (24,0%).

Il quarto posto dell'Italia è un gradino sotto il terzo posto della Francia (47,2%) e due sotto la Germania (47,9%). Il quarto Paese per importanza dell'Area euro, la Spagna, è posizionata molto più in basso nella graduatoria, al 13esimo posto con il 40,6%.

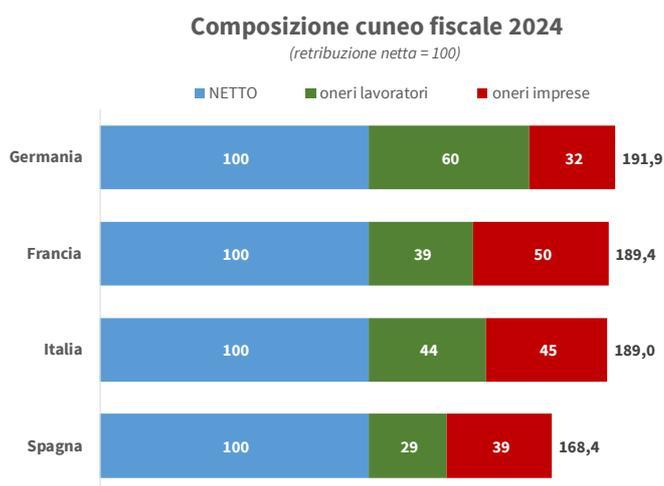
## La determinazione del netto in busta

Il cuneo fiscale può essere riproporzionato calcolando il suo ammontare in rapporto alla retribuzione netta, anziché in percentuale del costo del lavoro.

La situazione dell'Italia e dei suoi tre principali concorrenti dell'Area euro è quella rappresentata nel grafico a fianco.

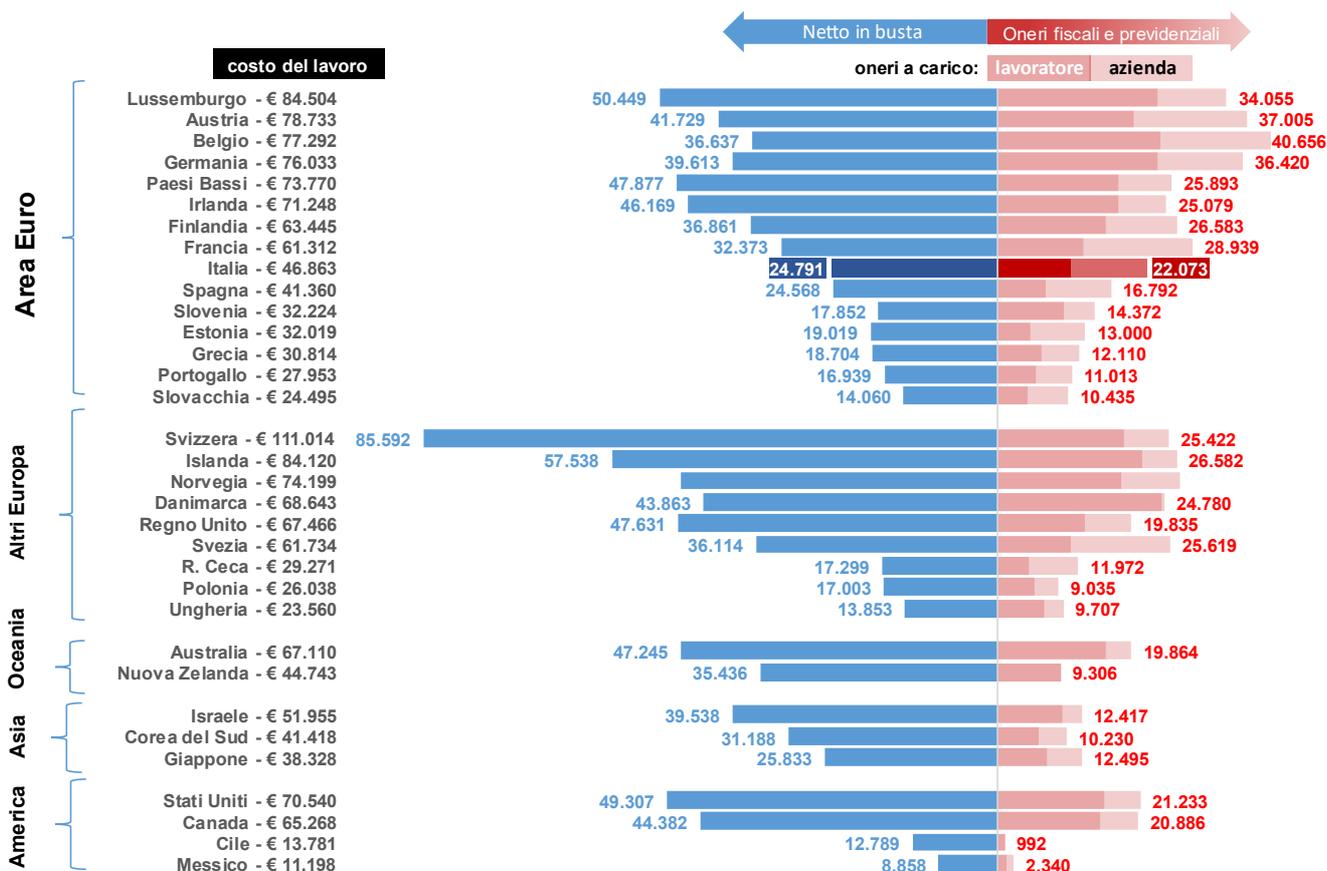
Se in Germania il **cuneo fiscale quasi equivale il netto in busta** percepito dal lavoratore (91,9, fatto 100 il netto), in Francia e Italia la situazione è migliore solo di poco (rispettivamente, 89,4 e 89,0). Tra i quattro Paesi è la Spagna a distinguersi, grazie a oneri fiscali e previdenziali che, sommati, si fermano al 68,4% del valore del salario erogato al lavoratore.

Pur al primo posto, inoltre, va notato che la Germania mostra una **quota di oneri a carico dell'impresa** pari alla metà di quella dovuta dal lavoratore.



Fonte: elaborazione Centro Studi Assolombarda su dati Ocse

Il grafico successivo riporta la graduatoria dei Paesi riordinati in funzione decrescente del costo del lavoro (relativo alla retribuzione media del Paese, che l'OCSE prende a riferimento per il confronto) espresso in euro correnti (valute convertite con tasso di cambio medio del 2024) e mette in evidenza la retribuzione (in azzurro) al netto del cuneo fiscale (rosso).



Fonte: elaborazione Centro Studi Assolombarda su dati Ocse

Sono evidenti gli effetti del cuneo fiscale sulla competitività del Paese.

Il Belgio, ad esempio, presenta un costo del lavoro medio (77.292€ l'anno) più o meno analogo a quello dell'Austria (78.733€): i lavoratori belgi, però, percepiscono in media 36.637€ in busta paga, il 14% in meno rispetto ai 41.729€ dei lavoratori austriaci.

In Italia il costo del lavoro per le imprese è in media 46.863€, 5 mila euro in più rispetto ai 41.360€ della Spagna; per effetto del cuneo fiscale, tuttavia, in busta paga il lavoratore italiano percepisce un importo (24.791€) pressoché analogo a quello del collega spagnolo (24.568€).

## Cosa è cambiato rispetto al 2023

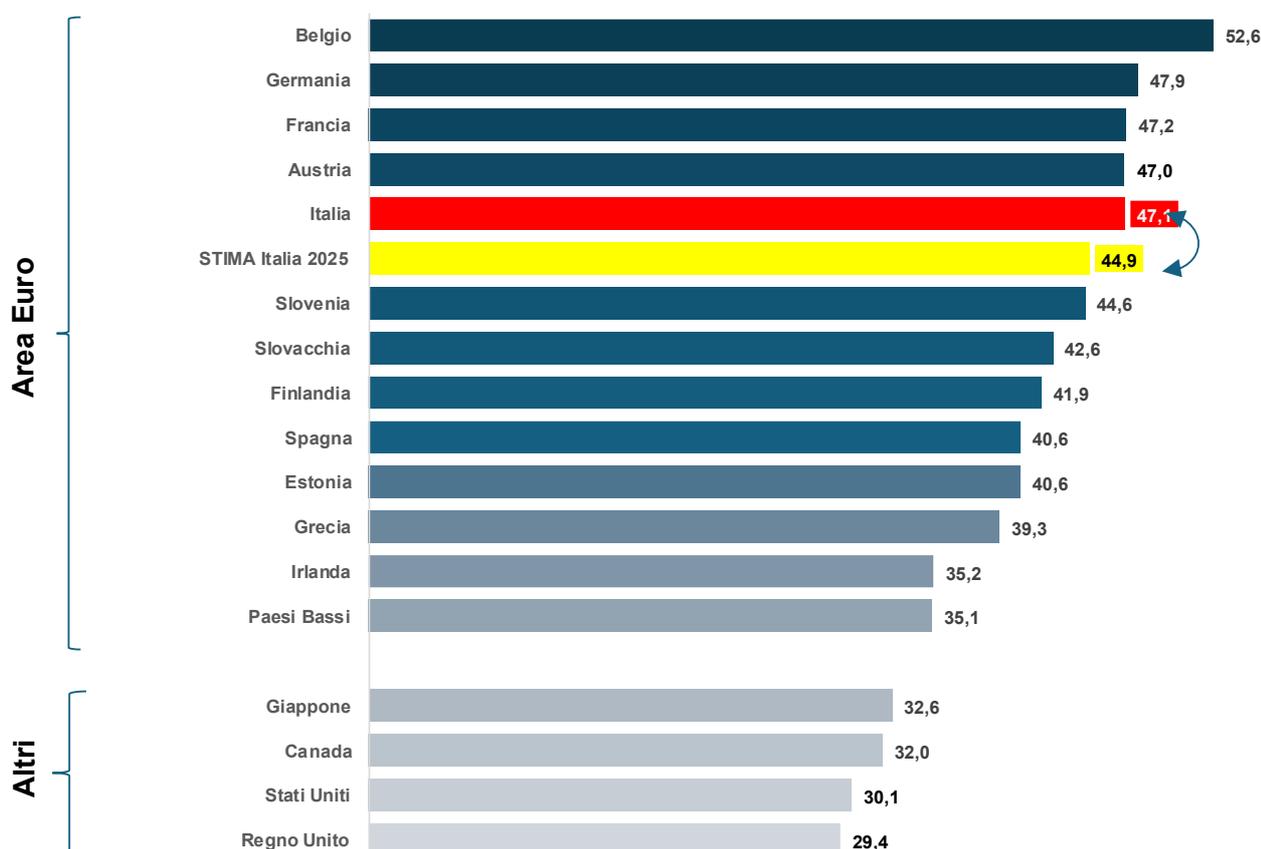
Nel 2024 il cuneo fiscale dell'Italia è cresciuto al 47,1% dal 45,1% del 2023: 2 punti percentuali in più che sono sostanzialmente un effetto contabile determinato dall'aumento della retribuzione lorda annua presa a riferimento dai 33.492€ del 2023 ai 35.616€ del 2024.

Il superamento della soglia dei 35 mila euro comporta la perdita dei benefici determinati dall'esonero contributivo<sup>2</sup>. Conseguentemente, nel 2024 l'incidenza degli oneri a carico dei lavoratori sul costo del lavoro sale al 7,2% (dal 4,3% del 2023) e, nonostante il minor peso delle imposte personali (sceso da 16,8% al 15,9%), si registra un aumento del peso degli oneri complessivi (fiscali + previdenziali) a carico dei lavoratori dal 21,1% al 23,1%.

## La stima per il 2025

Nel 2025 il "taglio del cuneo fiscale" non sarà più attuato, come nel passato, con l'esonero contributivo del 6% e 7%, bensì mediante un nuovo sistema di detrazioni Irpef introdotto dalla Legge di bilancio 2025 (L. n. 207/2024, art. 1, commi 4 - 9).

Per effetto di questa misura, sostitutiva dell'esonero contributivo, il cuneo fiscale tornerà a scendere. Infatti, applicata al reddito lordo di riferimento dell'Italia per il 2024 (i 35.616€ utilizzati dall'Ocse nel suo studio, corrispondenti alla retribuzione media nel nostro Paese), secondo la nostra simulazione<sup>3</sup> determinerebbe per il 2025 una contrazione del cuneo dal 47,1% al 44,9%:



<sup>2</sup> Stabilito dalla legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di Bilancio 2024) nella misura di 6 punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 2.692 euro, al netto del rateo di tredicesima e nella misura di 7 punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 1.923 euro, al netto del rateo di tredicesima.

<sup>3</sup> Vedi box calcolo, a cura del Centro Studi, del Settore Fisco e del Settore Lavoro di Assolombarda.

### BOX - calcolo

- I *contributi previdenziali* relativi al reddito lordo annuo di 35.616€ rimangono invariati 3.380€;
- Non cambia quindi l'*imponibile fiscale* (32.236€), ma grazie alla cosiddetta "ulteriore detrazione" (Legge di bilancio 2025, art. 1, c. 6) le *imposte nette* scendono da 6.315€ a 5.345€, mentre le *imposte locali*, per effetto di una nuova detrazione riconosciuta ai fini dell'addizionale regionale Irpef (Legge Regione Lazio n. 22 del 30 dicembre 2024), calano da 833€ a 773€.
- L'effetto complessivo è un aumento del netto in busta di +1.030€.
- Non cambia invece l'importo dei *contributi a carico delle imprese* che, per la retribuzione di 35.616€, rimane pari a 11.248€; il costo del lavoro totale raggiunge quindi 46.864€.
- Pertanto, il cuneo fiscale complessivo scende da 22.066€ a 21.036€; rapportato ai 46.864€ che rappresentano il costo totale, la quota si riduce quindi dal 47,1% al 44,9%.